Acque minerali e terme nel territorio senese

M. DE GREGORIO[1]

[1] Accademico fisiocritico

The thermal sites of the Sienese territory between the sixteenth and nineteenth centuries in the hydrological bibliography. The progressive transition from an exclusively medical point of view of thermal waters to the chemical-physical analysis of the mineral substances that are dissolved in them. An exhibition in Siena Academy of Sciences called de' Fisiocritici, that looks at the meeting in the modern age between lovers of natural sciences, chemists, geologists, mineralogists and doctors on the ground of mineral waters through the abundant press production relating to the Sienese territory. A decisive evolution of the approach to the Sienese springs and thermal sites that will lead between the eighteenth and nineteenth centuries to the progressive improvement of the analysis procedures and to the entry of the new nineteenth-century entrepreneurship into the exploitation of mineral springs, through the construction of more modern structures aimed to users, the bottling of water and its marketing.

I siti termali del territorio senese fra Cinquecento e Ottocento nella bibliografia idrologica. Il passaggio progressivo da un'ottica esclusivamente medica delle acque termali alle analisi chimico-fisiche delle sostanze minerali che vi sono disciolte.
Una mostra che guarda all'incontro in età moderna fra i cultori di scienze naturali, i chimici, i geologi, i mineralogisti e i medici sul terreno delle acque minerali attraverso l'abbondante produzione a stampa relativa al territorio senese.
Un'evoluzione decisa dell'approccio alle sorgenti e ai siti termali del Senese che condurrà fra Sette e Ottocento al progressivo perfezionamento delle procedure di analisi e all'ingresso della nuova imprenditoria ottocentesca nello sfruttamento delle sorgenti minerali, attraverso la costruzione di più moderne strutture rivolte all'utenza, all'imbottigliamento delle acque e alla loro commercializzazione.

Il 22 marzo 2023, in occasione della Giornata mondiale dell'Acqua indetta dal 1992 dalle Nazioni Unite e prevista all'interno delle direttive dell'Agenda 21 per sensibilizzare cittadini e istituzioni sull'importante necessità di ridurre lo spreco d'acqua e assumere comportamenti volti a contrastare il cambiamento climatico, è stata inaugurata presso l'Accademia dei Fisiocritici una mostra su "Sorgenti minerali e terme in terra di Siena. Analisi e cura dal Cinquecento all'Ottocento". Nell'occasione è stato ricordato come il problema dell'acqua si stia rivelando progressivamente sempre più urgente a livello mondiale. I dati recenti del rapporto "Progress on drinking water", di Unicef e Organizzazione Mondiale della Sanità, hanno messo in luce come sia ormai indifferibile mettere mano alle enormi disuguaglianze nell'accesso alla risorsa acqua su un pianeta dove una persona su tre non ha accesso ad acqua pulita (circa 2,2 miliardi di persone); una persona su due non ha accesso a servizi igienico-sanitari sicuri (circa 4,2 miliardi di persone); l'80% delle malattie nel mondo sono legate al consumo di acqua sporca e contaminata.

L'Accademia dei Fisiocritici ha scelto un taglio particolare per portare un contributo fattivo alla Giornata, evidenziando il lungo e consolidato interesse dei suoi soci, fin dalla fondazione del sodalizio nell'ultimo decennio del Seicento, alle ricerche sulle acque minerali e sulle terme del Senese, attingendo alle suggestive risorse del suo Archivio Storico e della sua Biblioteca e instaurando una stretta e fruttuosa collaborazione con la Società Bibliografica Toscana. L'esposizione ha così potuto mettere in evidenza l'evolversi della bibliografia specifica sulle terme senesi tra Cinque e Ottocento, nell'ambito di un sistema termale toscano particolarmente ricco e ben distribuito sul territorio, in considerazione della sua articolata geo-morfologia e delle diverse caratteristiche fisico-chimiche delle acque, con le loro specifiche qualità terapeutiche. Un complesso di siti termali quest'ultimo oggetto in età moderna di ricognizioni specifiche e descrizioni sia sul piano dell'odeporica[1] e delle periodiche *Visite* commissionate dal governo del Granducato (Bartolomeo Gherardini. 1676-77; Stefano Bertolini. 1761), sia su quello delle suggestioni suscitate dalle sempre più frequenti ricerche archeologiche[2].

Riguardo allo specifico delle acque minerali e delle terme del Senese è stato ricordato nella presentazione della mostra come esso sia stato oggetto nel tempo di approcci eruditi[3], sia di viaggi naturalistici tra la fine del Settecento e gli inizi del secolo successivo[4]. Senza dimenticare come il tema sia stato oggetto anche più di recente di approfondimenti bibliografici mirati[5].

---

[1] Targioni Tozzetti G., Viaggi fatti in diverse parti della Toscana. Firenze: Stamperia Imperiale; 1751-1754.

[2] Bruni F., Sopra i bagni degli antichi e su la necessità di riassumere la pratica a' tempi nostri. Firenze: Fantosini; 1811.

[3] Gigli G., Diario sanese. Lucca: Venturini; 1723; Pecci G. A., Lo Stato di Siena antico, e moderno. Siena: Accademia senese degli Intronati; 2009-2016.

[4] Santi G., Viaggio al Montamiata e per le due province senesi. Pisa: Prosperi; 1795-1806.

[5] Fra l'altro De Gregorio M.; Cestelli K. eds. Scritti sull'acqua. Libri, terme e acque minerali del territorio senese fra XVI e XIX secolo. Siena: Gli ori: 2004; De Gregorio M.; Mecacci E.; Torre G. C. eds. Valdichiana. Libri e paesaggi di acque e di vino. Pienza: Società Bibliografica Toscana; 2014; De Gregorio M., Le acque di Vignone in un'inedita memoria fisiocritica,

L'inaugurazione dell'esposizione ha visto, in un colloquio serrato con il geologo Antonio Maria Baldi, la partecipazione di Anna Guarducci, autrice dei due recenti volumi su *Le terme della Toscana dal medioevo ad oggi. Storia e beni culturali*[6]*,* opera che ricostruisce le dinamiche di un'ottantina di strutture termali toscani tra i tempi tardo-medievali e contemporanei: luoghi di cura ma anche di svago e di socializzazione, con le loro storie differenziate nel corso dei secoli. Un contributo ponderoso nel quale accanto alle molte terme note e ancora oggi attive, sono stati censiti e descritti siti termali meno conosciuti e, talvolta ignoti anche alle popolazioni locali, in quanto non più in uso anche da molto tempo, oppure trasformati o abbandonati o addirittura allo stato di rudere.

L'inaugurazione della mostra è stata anche l'occasione per smentire le perplessità che da sempre caratterizzano le mostre bibliografiche, considerate a torto spesso inutili e fuorvianti per la intrinseca limitatezza visiva degli esemplari esposti, confinati spesso all'approccio esclusivo a un frontespizio o a un'illustrazione, di fronte invece all'esperienza sensoriale completa rappresentata dall'oggetto libro, che va sicuramente oltre la banale azione del "leggere". Tenendo ben presente che l'organizzazione di una mostra va valutata come un' occasione di riflessione e di approfondimento, tappa finale d'indagini interdisciplinari e non di rado fonte di scoperte o di creazione di nessi documentari, proposta per nuove ricerche e utilizzazioni del patrimonio bibliografico, punto di arrivo di una lunga e paziente analisi dei materiali, mezzo di congiunzione tra i problemi di valorizzazione e le esigenze di ricerca, è stato sottolineato come i curatori abbiano messo in atto un incrocio di materiali diversi (manoscritti, libri a stampa, pannelli esplicativi sulla storia del termalismo, ritratti dei personaggi che hanno dato vita a una svolta nella trattatistica sulle terme e sulle acque minerali), collezioni di cartoline, stampe e infine proprio le acque minerali: la preziosa collezione di proprietà dell'Accademia dei Fisiocritici dalla metà dell'Ottocento che ancora oggi fa ancora bella mostra di sé nel museo fisiocritico.

Il focus dell'esposizione e il suo filo conduttore – è stato sottolineato – era tutto nel mostrare attraverso i pezzi bibliografici esposti l'evoluzione che investe la valutazione delle acque minerali a partire dal Cinquecento, quando, con l'affievolirsi dell'ottica esclusivamente medica riservata alle acque e con l'esaurirsi progressivo della tradizione ippocratico-galenica si fa strada l'analisi chimico-fisica delle sostanze che sono disciolte nelle acque minerali e il riflesso di queste sulla cura delle malattie e sul benessere generale del corpo umano. La mostra si proponeva insomma di far vedere come a partire dal secolo XVI si imponga la necessità di trovare "la miniera", come si diceva allora, cioè i minerali e i mezzi minerali che arricchiscono una certa acqua e che la rendono benefica e salutare.

Insomma – come emerge dall'esposizione – c'è tanta storia della scienza dietro la valutazione dei siti termali in età moderna. A partire da Robert Boyle (*Memorie per una storia naturale e sperimentale delle acque*

In: Mucciarelli R., Pellegrini, M. eds. Il tarlo dello storico. Studi di allievi e amici per Gabriella Piccinni. Volume II, Arcidosso: Effigi; 2021, 981-1006.

[6] Guarducci A., Le terme della Toscana dal Medioevo a oggi. Storia e beni culturali. Firenze: Aska; 2021.

minerali (1684-85) dove vengono enunciati i tre principi generali ai quali attenersi nello studio delle acque minerali - le caratteristiche fisiche alla fonte, i test chimici sull'acqua e sul residuo minerale ottenuto per evaporazione, gli effetti terapeutici dell'acqua per bagno, per bibita, per doccia, per unzione. Ma c'è anche Lavoisier e lo svedese Torbern Bergman, le cui opere influenzarono non poco il filone di studi sulle acque minerali che si sviluppò nel corso del Settecento in Italia, quando Niccolò Andria pubblicò a Napoli nel 1775 il suo *Trattato sulle acque minerali*, nel quale fornì un protocollo standardizzato e completo di avvertenze pratiche per esaminare le acque che comprendeva l'esame del terreno alla sorgente, l'analisi qualitativa sensoriale dell'acqua, l'analisi con diversi reagenti e così via, e quando gli accademici torinesi analizzarono le acque minerali del territorio piemontese. Il re Vittorio Amedeo III nel 1779 aveva infatti incaricato Vittorio Amedeo Gioannetti di analizzare le acque di Saint Vincent e di Courmayeur, Bonvicino quelle della Savoia e poi dei Bagni di Acqui. Fontana le acque di Vinadio, il conte di San Martino quelle della Valle d'Aosta, il marchese di Brezé quelle di Torino e della provincia (Castelletto Adorno, Saint Genis, Monferrato). Nel 1793 Jean Antoine Giobert avrebbe pubblicato a Torino il suo saggio sull'acqua termale solforosa di Valdieri, forse lo studio più completo relativamente alle acque minerali.

Ma non solo in Piemonte. Fra l'altro gli accademici bolognesi si occuparono delle terme porrettane (Ferdinando Bassi, 1768), mentre nel Veneto Domenico Vandelli nel 1761 avrebbe analizzato le acque di Padova e Giovanni Arduino (1761) e Gemello Villa (1794) avrebbero studiato quelle di Recoaro.

In Toscana, nel corso del Settecento, molti naturalisti e chimici avrebbero pubblicato le analisi delle acque termali del Granducato, in particolare relativamente ai Bagni di Pisa (Antonio Cocchi, 1750; Giovanni Bianchi, 1757; Bartolomeo Mesny, 1758), e a quelli di Lucca (Giuseppe Benvenuti, 1758; Domenico Moscheni, 1792).

Uno sguardo necessariamente sommario e limitato ma che evidenzia a sufficienza come da questo complesso di studi emerga la quantità di opuscoli sette-ottocenteschi in mostra, che, nella collaborazione fra mineralogisti e medici realizza una panoramica dettagliata anche sulle acque del Senese.

Un posto a parte in mostra è stato dedicato a quattro manoscritti tratti dall'Archivio Storico dell'Accademia dei Fisiocritici, testimonianza dell'applicazione alla materia da parte dei suoi soci: le *Osservazioni su le acque termali di Vignone* di Antonio Mattei (1785), il *Saggio chimico sull'Acqua Borra* di Giovanni Pompeo Grifoni (1825) e, scoperte di recente, due relazioni su un'acqua minerale rintracciata e analizzata a Siena nei primi decenni dell'Ottocento (Giovanni Pompeo Grifoni, *Analisi chimica dell'acqua urosulfurea da poco tempo ritrovata scaturire, in prossimità alle esterne mura urbane della città di Siena, e precisamente alla mano dritta dalla Porta Romana* e Ferdinando Antolini, *Saggio sopra gli effetti medicamentosi dell'acqua sulfureo-ferruginosa fredda di Siena*).